



Pacem in terris.
**Le religioni a servizio
della pace**

Pierluigi Consorti - Daniela Tarantino

Pacem in terris.
**Le religioni a servizio
della pace**

a cura di
Pierluigi CONSORTI - Daniela TARANTINO

Pacem in terris : le religioni a servizio della pace / a cura di Pierluigi Consorti, Daniela Tarantino. - Pisa : Pisa university press, 2025. - (Scienze per la pace ; 47)

261.873

I. Consorti, Pierluigi II. Tarantino, Daniela <1977- > 1. Chiesa - Concezione cristiana 2. Enciclica Pacem in terris - Commenti

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Collana “Scienze per la Pace”

del Centro Interdisciplinare di Ateneo “Scienze per la pace” dell'Università di Pisa

Direttore: Pierluigi Consorti

Comitato scientifico e direttivo: Pierluigi Consorti, Gianluca Brunori, Fabio Fineschi, Enza Pellecchia, Alessandro Polsi, Andrea Salvini, Steve Shore, Fabio Tarini, Andrea Valdambrini

UPI
UNIVERSITY PRESS ITALIANE
Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

 **Università
di Genova** | SCUOLA DI
SCIENZE SOCIALI

 **Università
di Genova**

UniGe | **DISPI**

La pubblicazione è realizzata con i contributi dell'Università degli Studi di Genova –
Cofinanziamento della Scuola di Scienze Sociali

© Copyright 2025

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 979-12-5608-134-9

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

INDICE

Premessa	7
<i>Bellum alienum est a ratione: 1963-2023</i> <i>Pierluigi Consorti</i>	13
Le scienze geografiche e la questione della pace. Spunti di riflessione in occasione dei sessant'anni dalla promulgazione dell'enciclica <i>Pacem in terris</i> <i>Mauro Spotorno</i>	33
Il contributo dell'enciclica <i>Pacem in terris</i> allo sviluppo del modello della sicurezza integrata <i>Gabriele Fattori</i>	53
La riscoperta della coscienza al tempo della <i>Pacem in terris</i> : Capitini, Milani, Balducci, La Pira e gli altri <i>Alberto de Sanctis</i>	79
La famiglia al servizio del bene comune (e della pace) <i>Miguel A. Ortiz</i>	105
Mettere la pace al centro: la perdurante attualità della <i>Pacem in terris</i> <i>Valentina Bartolucci</i>	123
La <i>Pacem in terris</i> : un nuovo approccio ai diritti umani <i>Paolo Cavana</i>	143

LA FAMIGLIA AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE (E DELLA PACE)

*Miguel A. Ortiz**

Premessa sul ruolo della famiglia nella costruzione della pace

Quando mi hanno chiesto di prendere parte a questo convegno, il primo pensiero è stato che l'argomento non rientrava nel mio abituale ambito di interesse e ricerca, incentrato sul diritto matrimoniale canonico. Ma dopo questa prima impressione per così dire di perplessità, ho riflettuto e ho realizzato che l'argomento c'entra e come, se pensiamo che la costruzione della pace dipende direttissimamente dalla famiglia. In primo luogo, perché gli operatori di pace non sono semplici gestori di conflitti ma apportano delle capacità – dei talenti – acquisiti, sviluppati e “personalizzati” grazie all'educazione ricevuta in famiglia. In secondo luogo, perché la famiglia è la prima comunità umana dove si creano spazi di pace e che in sé stessa è (come ricorda la costituzione conciliare *Gaudium et spes* al n. 48) una comunità di vita e di amore: una comunità cioè di pace. E infine perché la famiglia ne risente in modo particolare delle situazioni in cui la pace viene messa in pericolo.

Il collegamento tra famiglia e pace venne evidenziato in modo esplicito da Giovanni Paolo II, nel messaggio per la Giornata Mondiale per la pace dell'anno 1994, praticamente a trent'anni dalla pubblicazione di *Pacem in terris* e nel contesto dell'anno dedicato alla famiglia. Il pontefice sottolineava che la famiglia è chiamata “a diventare attiva protagonista della pace

* Pontificia Università della Santa Croce.

grazie ai valori che esprime e trasmette al proprio interno e mediante la partecipazione di ogni suo membro alla vita della società” (n. 5).

La prospettiva adoperata da Giovanni Paolo II parte dal fatto che “la pace, nonostante tutto, è possibile, perché iscritta nell’originario progetto divino”. Tale progetto implica il destino dato all’uomo di vivere in armonia e pace, proprio perché creato a immagine di Dio.

Tale immagine divina si realizza non soltanto nell’individuo, ma anche in quella singolare comunione di persone che è formata da un uomo e da una donna, uniti a tal punto nell’amore da divenire ‘una sola carne’ (*Gn 2, 24*). [...] A questa specifica comunità di persone il Signore ha affidato la missione di dare la vita e di prendersene cura formando una famiglia, e contribuendo così in modo decisivo al compito di amministrare la creazione e di provvedere al futuro stesso dell’umanità¹.

Da qui il ruolo della famiglia come costruttrice di pace, oggetto del messaggio del Papa e delle nostre riflessioni. Come accennavamo precedentemente, la relazione tra famiglia e pace può essere presentata da tre angolature: la famiglia, comunità di vita e di amore; la famiglia, vittima dell’assenza di pace; la famiglia, costruttrice della pace.

I due aspetti citati per ultimo, che più direttamente si rapportano con la costruzione della pace e i danni subiti dalla carenza di pace sono in un certo senso conseguenza del primo: la famiglia costruisce la pace e ne soffre l’assenza di essa proprio perché “costitutivamente” è una comunità di vita e amore (*Gaudium et spes 48*), cioè una comunità di pace.

L’assenza di pace ha diverse manifestazioni e conseguenze che feriscono la famiglia. Si pensi alle difficoltà che incontra la famiglia per raggiungere ciò che è (una comunità di vita e

¹ Giovanni Paolo II, *Messaggio per la celebrazione della XXVII Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 1994, n. 1, cfr. AAS 86 (1994), p. 156.

di amore), per via della sempre difficile conciliazione tra vita familiare e lavoro, le frequenti liti tra i genitori e le situazioni di abbandono e maltrattamento dei minori. Ma si pensi soprattutto agli effetti delle situazioni di crisi – quali i cruenti conflitti e i flussi migratori – sulle famiglie, che si disgregano perdendo spesso l'unica fonte di reddito, per non parlare delle conseguenze sui bambini a cui viene rubata l'innocenza e del dilagare della cultura della violenza.

Ma di fronte agli evidenti danni che subisce la famiglia, Giovanni Paolo II ritiene che essa sia il più efficace strumento per la costruzione della pace, poiché la famiglia è "l'istituzione rispondente nel modo più immediato alla natura dell'essere umano": soltanto la famiglia assicura la continuità e il futuro della società ed è chiamata "a diventare attiva protagonista della pace grazie ai valori che esprime e trasmette al proprio interno e mediante la partecipazione di ogni suo membro alla vita della società" (n. 5).

Mi si permetta di ribadire che questo ruolo insostituibile nella costruzione della pace lo svolge la famiglia innanzitutto diventando ciò che è, come ricordò Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio*: "Famiglia diventa ciò che sei!"². Diventa cioè "intima comunità di vita e d'amore coniugale", chiamata a donare amore e a trasmettere la vita! In altre parole, la fedeltà alla propria natura familiare costituisce l'insostituibile apporto per la pace. La comunità di vita e di amore è per sua natura costruttrice del bene comune in cui si fonda la pace.

La famiglia, una relazione al centro del bene comune

Se volessimo segnalare una sorta di *leitmotiv* dell'Enciclica *Pacem in terris*, oltre alle difficoltà e i rischi per la pace nella terra, insieme ai segni dei tempi che danno anche dei motivi di

2 Giovanni Paolo II, Es. ap. *Familiaris consortio*, n. 17, in AAS 74 (1982), p. 99.

speranza, probabilmente potremmo sottolineare due elementi che attraversano il documento: la difesa del bene comune e l'interdipendenza tra persona, società e Stati. I due elementi confluiscono in modo paradigmatico nella comunità familiare, che è conformatata dalle relazioni che definiscono le identità personali.

La famiglia infatti non è solo la prima ed essenziale struttura sociale, degna di essere riconosciuta e protetta dallo Stato, come ricorda l'art. 16 della Dichiarazione dei diritti umani:

Articolo 16. 1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

La famiglia è in sé stessa “un fenomeno relazionale”, una relazione sui generis – con qualità proprie e infungibili – che costituisce un bene per la società. Come ha scritto Donati, in famiglia si consolidano delle virtù che costituiscono le basi della vita sociale: “il matrimonio è virtuoso non perché gli sposi siano innamorati (il che, ovviamente, è una cosa buona), ma perché la relazione che il matrimonio implica comporta il bene degli sposi”³. Nella famiglia confluiscono le virtù personali e quelle sociali che riguardano alle relazioni fra le persone. In realtà, la famiglia trasforma le virtù personali in virtù sociali. Il loro fine è il perfezionamento della vita sociale, che consiste nella consolidazione di “beni relazionali”, come il bene comune, la giustizia, la solidarietà, la sussidiarietà, la pace. Si può

3 P. Donati, *Le virtù sociali della famiglia*, in «Acta philosophica» XIX (2010), 274; Id., *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, a cura di A. Neri e I. Loréns, Roma, Edizioni Santa Croce, 2021, pp. 369-417.

dire che oggi la ricchezza delle nazioni non sta più nei beni materiali del PIL prodotto, ma nella qualità delle relazioni umane, specialissimamente nella famiglia. Per questo motivo si può dire che la famiglia è la ricchezza delle nazioni nella misura in cui crea capitale umano e lo mette al servizio della società.

Infatti, in famiglia si impara che la propria felicità dipende da quella degli altri: si impara cioè fin da piccoli che si può essere felici solo se si rendono felici gli altri. Nella famiglia si educa al dono di sé, la solidarietà, l'altruismo, lo spirito di servizio, la cultura di pace e di riconciliazione...

Si tratta di funzioni strategiche – personali e sociali – espletate dalla famiglia adeguandosi in un certo senso alle specificità culturali e storiche ma rispecchiando un contenuto che trascende le concrezioni culturali perché nelle relazioni familiari si genera e matura la propria identità personale. “Questa diversità è una manifestazione della vitalità delle famiglie e della loro versatilità culturale. Una delle ragioni per cui l’istituzione familiare è riuscita ad accompagnare l’uomo nel corso della storia, è proprio la sua flessibilità e capacità di cambiare e di adattarsi alle diverse circostanze”⁴. Queste funzioni al servizio della società possono essere raggruppate intorno alla funzione di trasmettere la vita; la funzione educativa e di socializzazione; la funzione di dare continuità in un modo solidale alle diverse generazioni nella trasmissione delle tradizioni; la funzione di mediazione e di attenuazione dei conflitti e la funzione economica e di sviluppo sociale.

In questo contesto, risulta condivisibile (e profetica) l’affermazione di Giovanni Paolo II secondo cui “Il futuro del mondo e della Chiesa passa attraverso la famiglia”⁵. E per questo

⁴ J. Escrivá Ivars, *Le funzioni personali e sociali della famiglia e la sua tutela sociale*, in *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edizione Santa Croce, 2023, p. 36. Cfr. The Witherspoon Institute, *Marriage and the Public Good: Ten Principles*, Princeton NJ, Witherspoon Institute, 2006.

⁵ Giovanni Paolo II, Es. ap. *Familiaris consortio*, n. 75, con riferimento a un suo discorso del 29 novembre 1980, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III, 2 (1980), p. 1453.

motivo risulta urgente prendere coscienza della crisi che la famiglia sta attraversando, come descritta da Francesco:

La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce 'dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale'⁶.

Dicevamo che i due elementi presenti in *Pacem in terris* come *leitmotiv* (la ricerca del bene comune e l'interdipendenza) permettono di riconoscere il protagonismo della famiglia, che costituisce in sé stessa un bene e che è strutturata da un intreccio di relazioni che vanno protette per evitare i conflitti. Inoltre, le relazioni familiari contengono in sé un contenuto giuridico e definitorio dell'identità della persona⁷.

Ci concentreremo sulla necessità di proteggere la famiglia come presupposto per la costruzione della pace. La soluzione, sottolineiamolo ancora, è assecondare l'invito di Giovanni Paolo II: "Famiglia, diventa ciò che sei! Sii te stessa!". Per questo mi soffermerò proprio su ciò che è la famiglia, una realtà con

6 Francesco, Es. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 66, in AAS 105 (2013), p. 1048, con citazione di *Conférence des Évêques de France. Conseil Famille et Société, Élargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat!*, 28 settembre 2012.

7 Rinvio a *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edusc, 2023, con particolare riferimento ai contributi di J. Escrivá Ivars, *Le funzioni personali e sociali della famiglia e la sua tutela sociale*, pp. 33-49, e S. Belardinelli, *La famiglia come soggetto chiave per un'ecologia integrale*, pp. 115-124.

caratteristiche proprie (il “genoma” di cui parla Donati⁸) che costituisce un bene per la società.

Si tratta di volgere lo sguardo non tanto sui pericoli (per la pace, per la famiglia) ma sulle sfide e la scoperta della verità, del bene e della bellezza presenti nella famiglia e il modo in cui tale riscoperta e protezione giova al bene comune e alla pace. Lo farò dal punto di vista del Diritto, cercando di mettere in evidenza quale rapporto esista tra famiglia e Diritto, a livello costitutivo (non a livello di risoluzione dei conflitti): in che modo le relazioni che articolano la famiglia sono relazioni giuridiche, con un bene da tutelare, un bene proprio dei membri della famiglia e della stessa comunità familiare; bene che è esigibile agli altri membri e alle altre comunità, compreso lo Stato.

Sul rapporto tra famiglia e diritto

Sofferriamo l'attenzione sul rapporto tra famiglia e diritto. Ci sono due approcci radicalmente diversi: quello che vede il diritto come qualcosa di estrinseco alla famiglia e quello che vede il diritto come una dimensione intrinseca ad essa. Anche se si trova assai diffusa una visione “antigiuridica” che fa sua la conclusione di Jemolo, per il quale “la famiglia è un’isola che il mare del diritto può lambire, ma lambire soltanto”⁹, io sono convinto che il matrimonio e la famiglia sono realtà intrinsecamente

8 Cfr. P. Donati, *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali, in I fondamenti relazionali di diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, a cura di A. Neri e I. Lloréns, Roma, Edusc, 2021, pp. 369-417; Id., *La famiglia è risorsa della società per via del suo genoma sociale*, in *Famiglia e diritto nella Chiesa*, a cura di M. Tinti, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2014, pp. 57-68.

9 A.C. Jemolo, *La famiglia e il diritto*, in *Pagine sparse di diritto e storiografia*, a cura di L. Scavo Lombardo, Milano, Giuffrè, 1957, p. 241.

giuridiche, seguendo in questo modo una linea di riflessione che fa capo a maestri e colleghi come Hervada ed Errázuriz¹⁰.

Prima di soffermarci sul rapporto tra famiglia e diritto, bisogna prendere atto di una sorta di decostruzione della realtà matrimoniale e familiare. Come faceva notare il card. Caffarra, “l’edificio del matrimonio non è stato distrutto; è stato decostruito, smontato pezzo per pezzo. Alla fine abbiamo tutti i pezzi, ma non c’è più l’edificio. Esistono ancora tutte le categorie che costituiscono l’istituzione matrimoniale: coniugalità; paternità-maternità; filiazione-fraternità. Ma esse non hanno più un significato univoco”¹¹.

Rimangono i pezzi ma non più l’edificio. E i pezzi si trovano in situazione precaria. Pensiamo alla negazione dell’eterosessualità e dell’indissolubilità (con il progressivo indebolimento della stabilità in un regime di divorzio sempre più agevolato) come aspetti essenziali dell’unione coniugale. Si pensi anche alla filiazione, e alle correlative paternità e maternità, con i numerosi problemi legati alla mancanza di stabilità dei nuclei familiari, all’uso di tecniche di riproduzione assistita, al riconoscimento dell’adozione da parte di coppie omosessuali, alla relativizzazione dell’autorità genitoriale e alla mentalità secondo cui esiste un diritto ad avere figli ad ogni costo.

Alla base di questa decostruzione c’è un modo di intendere la famiglia e il diritto. La famiglia appare come una realtà che ammette una grande varietà di scelte e di conformazioni effettive, seguendo la volontà delle persone, a seconda della loro affettività. Ricordiamo la contrapposizione denunciata da Francesco nelle parole prima riportate: “il matrimonio tende

10 Rinvio alle acute riflessioni di C.J. Errázuriz, *Il rapporto tra famiglia e diritto per un’antropologia giuridica del matrimonio e della famiglia*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia*, cit., pp. 207-221; J. Hervada, *L’identità del matrimonio*, in Id., *Studi sull’essenza del matrimonio*, Milano, Giuffrè, 2000, pp. 205-247.

11 C. Caffarra, *Fede e cultura di fronte al matrimonio*, in *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, a cura di H. Franceschi, Roma, Edizioni Santa Croce, 2015, p. 22.

ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno” ma in realtà “il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell’emotività e delle necessità contingenti della coppia” perché “non nasce dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell’impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale”¹². Allo stesso tempo e come conseguenza, si mette in forte discussione (fino a negarlo) il carattere naturale di tutte le relazioni familiari, considerandole mere creazioni culturali.

In parallelo, predomina una nozione di diritto come strumento sociale, che risponde solo a un diffuso pluralismo familiare riconducendolo a specifiche categorie giuridiche e giurisprudenziali¹³. Di conseguenza, il diritto servirebbe soltanto a risolvere i numerosi conflitti che sorgono nella sfera familiare, in particolare a seguito della stessa decostruzione del matrimonio e della filiazione.

Le norme giuridiche servirebbero soltanto o per certificare la costituzione del matrimonio o per risolvere i problemi che possono sorgere nella vita delle famiglie e che legittimano a volte la separazione, a volte la dichiarazione di nullità, a volte lo scioglimento. Ma sarebbe da augurarsi, sempre da questo punto di vista, che il diritto non debba intervenire nella vita della famiglia (l’isola solo lambita dal diritto): le relazioni familiari avrebbero un contenuto morale, ma non giuridico. Si farebbe ricorso al diritto soltanto per risolvere i conflitti, similmente a come una persona entra in contatto con la medicina (e con i medici) quando è affetta da una malattia.

Manca una vera comprensione del matrimonio e della famiglia. La concezione oggettiva è stata sostituita dal relativismo, che considera le emozioni, di per sé mutevoli, come criterio centrale per la regolamentazione della famiglia. Sebbene

12 Francesco, Es. ap. *Evangelii gaudium* n. 66, cit.

13 Cfr. C.J. Errázuriz, *Il rapporto tra famiglia e diritto*, cit.

vengano invocati i diritti, in particolare i diritti delle donne e dei bambini, questi diritti non sono collegati all'essenza del matrimonio e della famiglia, principalmente perché non si riconosce tale essenza.

Con queste premesse, i giuristi dovrebbero limitarsi a esaminare come le famiglie sono regolate nelle fonti legali e giurisprudenziali, senza criteri di valutazione meta-positivi. La legge sarebbe semplicemente un insieme di disposizioni e strumenti che contemplan la sfera dell'affettività e la potenziale violazione dei diritti del soggetto. La contrattualizzazione del diritto di famiglia e una visione puramente affettiva delle relazioni familiari non possono fornire criteri sostanziali per affrontare le sfide. Si tende a soluzioni individualistiche, come il divorzio per volontà unilaterale di uno dei coniugi, dove la libertà legalmente riconosciuta coincida con lo stato emotivo delle persone. Gli aspetti emotivi non sono certamente irrilevanti per le questioni relative al matrimonio e alla famiglia, ma i problemi sorgono quando non ci sono criteri oggettivi per valutare la portata positiva o meno delle emozioni.

Lo stesso esercizio dello *ius connubii*, senza una nozione oggettiva di cosa sia il matrimonio, diventa una mera rivendicazione di desideri e interessi soggettivi, con un collegamento alla giustizia radicata nella libertà e l'uguaglianza ma senza alcun riferimento sostanziale a ciò che sono il matrimonio e la famiglia. D'altra parte, si riscontra sempre più il cosiddetto "miraggio del matrimonio legale", con felice espressione di Viladrich¹⁴. Tale visione pone l'accento non tanto sulla sovranità dei coniugi nella creazione del diritto con la loro reciproca donazione-accettazione, quanto piuttosto sul modo in cui l'ordinamento giuridico sancisce l'unione e determina gli effetti che produce.

La nostra proposta invece parte dal convincimento che il consenso non è una semplice decisione privata, dal momento in cui genera delle relazioni che comportano per ogni coniuge e

¹⁴ Cfr. P.J. Viladrich, *Agonía del matrimonio legal. Una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*, Pamplona, Eunsa, 1984.

per la coppia una specifica situazione ecclesiale e sociale¹⁵ con una valenza intrinsecamente giuridica¹⁶. Infatti, riteniamo che bisogna rivendicare una nozione sostanziale di famiglia, che ha certamente una dimensione oggettiva anche se non la esaurisce. Possiamo definire la relazione familiare come quella relazione che, da un lato, unisce due persone in virtù di alcuna delle linee di identità originali e primordiali che, nel derivare dalla loro condizione sessuata, sono irriducibili ed inconfondibili e, dall'altro, determina le esigenze di giustizia necessarie affinché, fra le suddette persone, possa sussistere una vera comunione¹⁷. Tali relazioni (coniugale, paterno-filiale, fraterna) sono inter e intrapersonali, biografiche, interdipendenti, complementari, sistematiche, irriducibili e comunionali. Definiscono l'identità della persona e ammettono una varietà di esplicitazioni a seconda dell'evolversi della stessa persona.

Il contributo della famiglia al bene comune passa attraverso la riscoperta della relazionalità familiare. La famiglia non è un mero aggregato di individui, ma – con parole di Donati – “una relazione sociale che emerge, se emerge, da un suo ‘genoma sociale costitutivo’”. Tale genoma capace di generarla “è una struttura circonflessa fra quattro elementi: la motivazione del dono, la regola della reciprocità, la sessualità di coppia e la ‘generatività’ (avere figli, o almeno desiderarli)”. In questo

15 “Il matrimonio introduce in un *ordo* – ordine – ecclesiale” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1631).

16 Questo convincimento è alla base della ricerca portata avanti insieme ai miei colleghi dell'Università della Santa Croce. Rinvio per esempio a C.J. Errázuriz, *Il rapporto tra famiglia e diritto: per un'antropologia giuridica del matrimonio e della famiglia*, cit.; H. Franceschi, *Il diritto di famiglia nella Chiesa: fondamenti e prospettive di futuro*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia*, cit., pp. 223-247; I. Lloréns, *La dimensione canonica della Chiesa domestica*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia*, cit., pp. 329-341; M.A. Ortiz, *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, in *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edusc, 2023, pp. 75-104.

17 Cfr. J. Carreras, *La naturaleza jurídica de las relaciones familiares*, in *El matrimonio y su expresión canónica ante el III milenio*, a cura di Pedro-Juan Viladrich et al., Pamplona, Eunsa, 2000, p. 427.

modo, la famiglia come struttura sociale “intreccia, in modo necessario e unico, l’asse orizzontale della coppia (sessualità di coppia e reciprocità) con l’asse verticale della filiazione (il dono e la ‘generatività’). Ciò che chiamiamo ‘famiglie’ nelle statistiche demografiche ufficiali sono un’altra cosa, sono semplicemente aggregazioni di individui”¹⁸.

D’altra parte, bisogna superare l’idea del diritto come realtà puramente esterna e strumentale, legata solo al funzionamento del sistema giuridico. Sebbene il diritto abbia certamente un valore strumentale, esso è al servizio della realtà sostanziale, che è costituita dalle relazioni giuridiche, intese come relazioni di giustizia. La giustizia presuppone l’attribuzione di determinati beni a un soggetto (la persona umana o una realtà sociale transpersonale, come la famiglia) e implica l’obbligo per gli altri soggetti di favorire tale attribuzione nella misura in cui essa dipende dalle loro azioni. In questo caso si instaura una doppia relazione: tra il bene e il suo possessore, e tra il possessore del bene e il possessore del dovere¹⁹. E questa relazione – sulla base dell’attribuzione e del dovere – è costruita sul fondamento antropologico del diritto come realtà relazionale personale, che supera le limitazioni del positivismo e del soggettivismo.

Come ha sottolineato Errázuriz, sia la famiglia che il diritto sono beni relazionali, non sono due relazioni separate e parallele, perché all’interno della relazione familiare c’è un aspetto giuridico, cioè di giustizia, che è parte essenziale della

18 P. Donati, *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*, cit., p. 387.

19 Infatti, “ogni diritto della famiglia *qua* persona-gruppo, come anche i singoli diritti relativi ai rapporti familiari dei suoi membri, sono riconducibili al (e andrebbero letti in chiave del) bene comune giuridico della famiglia, anch’esso intrinsecamente relazionale” (P. Popovic, *Ripensare l’antropologia giuridica della famiglia dal punto di vista del “bonum commune familiae”*, in «Ius Ecclesiae», XXXII (2020), p. 546.

relazione familiare stessa²⁰. Certamente, la realtà della famiglia va oltre il suo profilo giuridico: la relazionalità familiare ha altre dimensioni: si pensi a quella dell'amore – non riducendola all'affettività, ma integrata nella libera volontà della persona, che si sviluppa con le altre dimensioni dell'amore: trasforma l'amore come inclinazione, progetto, sentimento, affetto, in amore come "elezione", come una realtà dovuta in giustizia, cioè un obbligo non solo morale ma strettamente giuridico. La realtà familiare non si esaurisce ovviamente in quella giuridica, ma la dimensione di giustizia ha una priorità fondante, poiché alla specificità di ogni relazione familiare corrisponde uno specifico legame di giustizia, che segna le esigenze della verità dell'amore nell'esperienza della relazione. In altre parole, il rapporto tra famiglia e diritto consiste nel considerare la famiglia stessa (e le sue relazioni) come un bene giuridico. La sua natura giuridica è costitutiva, non meramente normativo-positiva o procedurale.

Nelle diverse relazioni familiari sono in gioco molti beni giuridici rilevanti – la vita, la fama, l'integrità, la libertà, la privacy, ecc. – comuni ad altre relazioni umane, ma ciò che costituisce il bene giuridico proprio della famiglia riguarda quegli aspetti inerenti alle stesse relazioni familiari (coniugale, paterno-filiale, fraterna) che definiscono le identità personali di coniuge, padre, madre, figlio, fratello e non si riducono al livello dell'agire ma dell'essere. Tali beni s'incarnano nelle diverse esperienze culturali, ma si corrispondono con dei tratti costitutivi radicati nella natura relazionale dell'uomo.

D'altra parte, ogni bene giuridico familiare corrisponde a un aspetto della natura relazionale dell'uomo: la distinzione-complementarietà tra uomo e donna, la realtà della procreazione e dell'educazione dei figli, la convivenza dei singoli membri della famiglia, ecc. Di tutte le relazioni familiari, quella coniugale è fondante e singolarissima, perché non deriva dai legami di

20 Cfr. C.J. Errázuriz, *Il rapporto tra famiglia e diritto*, cit., al quale rinvio per questa parte.

sangue, ma dalla volontarietà della co-appartenenza, espressa nella ricchezza delle parole adoperate nel rito nuziale (“prendo te”) e nella consapevolezza di essere “tuo marito, tua moglie”. L’atto di donazione, espresso nel consenso e nella co-appartenenza, è un atto di amore dovuto, non già nel senso che ogni persona umana deve essere amata come un prossimo, ma secondo le esigenze specifiche della relazione coniugale nata dal consenso che rende dovuto ciò che era gratuito, con la creazione del vincolo che trascende e trasforma gli sposi.

Conclusioni. Il contributo al bene comune e la riscoperta della giuridicità essenziale della famiglia

Mi avvio alla conclusione. Il contributo della famiglia al bene comune – nella prospettiva qui utilizzata – richiede in primo luogo la riscoperta della dimensione giuridica della famiglia a questo livello essenziale; riscoperta come bene giuridico degno di protezione. Ovviamente qui sono chiamati in causa i sistemi giuridici positivi, intesi come strumenti per riconoscere, proteggere e promuovere una dimensione di giustizia che precede allo stesso ordinamento. Hervada definì il matrimonio come un’istituzione di “positivizzazione” immediata, che non risiede nel sistema legale ma nella coscienza giuridica: la dimensione giuridica del matrimonio è un *prius* – anteriore – a qualsiasi sistema legale in concreto. I “sistemi matrimoniali” o la legislazione positiva non sono altro che “sistemi di formalizzazione” della struttura giuridica del matrimonio e della sua celebrazione. In quanto tali, questi sistemi di formalizzazione regolano e ordinano il matrimonio e lo *ius connubii* dei coniugi, anche con dei requisiti *ad validitatem*, ma senza oltrepassare tali limiti: formalizzano, ma non creano né il matrimonio né la sua giuridicità²¹.

21 Cfr. J. Hervada, *Cuestiones varias sobre el matrimonio*, in *Vetera et Nova*, I, Pamplona, Eunsa, 1991, pp. 558-560.

In altre parole, si tratta di approfondire una visione proposta da Benedetto XVI sull'antropologia giuridica della famiglia, che si basa su una comprensione ontologica della persona umana, della famiglia e del diritto, tendente a riscoprire la dimensione di giustizia insita in tutte le relazioni familiari e non tanto nelle norme che determinano gli effetti e risolvono i conflitti. La famiglia è strutturata da relazioni primordiali originarie con precise esigenze di giustizia, dei beni giuridici (dovuti ai membri della famiglia e alla comunità familiare stessa) che vanno riconosciuti e protetti. Infatti, per Benedetto XVI, "la giuridicità essenziale del matrimonio risiede proprio in questo legame, che per l'uomo e la donna rappresenta un'esigenza di giustizia e di amore a cui, per il loro bene e per quello di tutti, essi non si possono sottrarre senza contraddire ciò che Dio stesso ha fatto in loro"²².

Da qui il convincimento che esiste anche un diritto canonico di famiglia che non si trova soltanto nella (limitata) disciplina contenuta nelle leggi ma primordialmente nella "giuridicità" non acquisita ma naturale della realtà matrimoniale e familiare²³. Il fatto che il matrimonio e la famiglia siano realtà giuridiche non dipende dall'esistenza di un ampio numero di norme o di un intero sistema normativo che le riguardino. Queste norme o questo universo normativo infatti – sia dello Stato sia della Chiesa – non soltanto non conferiscono la giuridicità alla famiglia, ma succede esattamente il contrario: proprio perché società originarie, con una dimensione giuridica naturale, sono esse a dare vita e a riempire di senso giuridico tutte le norme dell'ordinamento che le riguardano.

Da quanto fin qui esposto risulta chiara la rivendicazione di adoperare una comprensione ontologica che aiuti a superare

22 Benedetto XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 27 gennaio 2007, in AAS 99 (2007), p. 89.

23 Un ottimo *status quaestionis* in H. Day, *El derecho canónico de la familia*, Roma, Edizioni Santa Croce, 2024. Rinvio a quanto esposto in M.A. Ortiz, *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, cit., pp. 75-84.

l'orizzonte positivista che concepisce la rilevanza giuridica della realtà matrimoniale e familiare in termini di leggi umane e di giurisprudenza, concentrando l'attenzione più sui conflitti familiari che sulla realtà del matrimonio e della famiglia.

È necessario evidenziare le minacce alla famiglia oggi, ma soprattutto è necessario approfondire la verità, la bontà e la bellezza insite nella dimensione giuridica della famiglia.

La famiglia ha diritto a essere riconosciuta com'è, con i suoi tratti e le relazioni che definiscono l'identità delle persone e costituiscono un bene per la società. La decostruzione della famiglia è la demolizione della comunità di vita, di amore e di pace. Sembra un processo irrefrenabile, ma ci sono anche – come sottolineato qua e là nella *Pacem in terris* – dei segni dei tempi che danno motivi di speranza.

Indubbiamente, c'è una presa di coscienza dell'importanza della famiglia, come una nostalgia condivisa da tutti gli agenti sociali e politici, che può portare alla sua ricostruzione. Conosciamo tutti molte famiglie in cui si percepisce e si vive pacificamente una relazione di giustizia – di dare a ognuno il suo – vissuto serenamente, con naturalezza. Spero che queste riflessioni aiutino a rafforzare il convincimento della bontà della famiglia e a promuovere il riconoscimento e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio che necessariamente ridonderanno in un bene per la società. È una sfida indubbiamente ardua, ma allo stesso tempo incoraggiante e speranzosa.

Bibliografia

- Belardinelli S., *La famiglia come soggetto chiave per un'ecologia integrale*, in *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edusc, 2023.
- Benedetto XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 27 gennaio 2007, in *AAS* 99 (2007), p. 89.

- Caffarra C., *Fede e cultura di fronte al matrimonio*, in *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, a cura di H. Franceschi, Roma, Edusc, 2015, pp. 21-28.
- Carreras J., *La naturaleza jurídica de las relaciones familiares*, in *El matrimonio y su expresión canónica ante el III milenio*, a cura di Pedro-Juan Viladrich et al., Pamplona, Eunsa, 2000, pp. 410-434.
- Day H., *El derecho canónico de la familia. Contribución para su sistematización como rama del ordenamiento jurídico y como disciplina científica*, Roma, Edizioni Santa Croce, 2024 .
- Donati P., *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*, in *I fondamenti relazionali di diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, A. Neri, I. Lloréns, Roma, Edusc, 2021, pp. 369-417.
- Donati P., *La famiglia è risorsa della società per via del suo genoma sociale*, in *Famiglia e diritto nella Chiesa*, a cura di M. Tinti, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2014, pp. 57-68.
- Donati P., *Le virtù sociali della famiglia*, in «Acta philosophica», XIX (2010), pp. 267-296.
- Errázuriz C. J., *Il rapporto tra famiglia e diritto per un'antropologia giuridica del matrimonio e della famiglia*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, a cura di A. Neri e I. Lloréns, Roma, Edusc, 2021, pp. 207-221.
- Escrivá Ivars J., *Le funzioni personali e sociali della famiglia e la sua tutela sociale*, in *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edusc, 2023, pp. 33-49.
- Franceschi H., *Il diritto di famiglia nella Chiesa: fondamenti e prospettive di futuro*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, a cura di A. Neri, I. Lloréns, Roma, Edusc, 2021, pp. 223-247.
- Francesco, Es. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, in *AAS* 105 (2013), pp. 1019-1137.
- Giovanni Paolo II, Es. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, in *AAS* 74 (1982), pp. 81-191.
- Giovanni Paolo II, *Messaggio per la celebrazione della XXVII Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 1994, in *AAS* 86 (1994), pp. 156-162.

- Hervada J., *Cuestiones varias sobre el matrimonio*, in *Vetera et Nova I*, Pamplona, Eunsa, 1991.
- Hervada J., *L'identità del matrimonio*, in Id., *Studi sull'essenza del matrimonio*, Milano, Giuffrè, 2000.
- Jemolo A. C., *La famiglia e il diritto*, in *Pagine sparse di diritto e storiografia*, a cura di L. Scavo Lombardo, Milano, Giuffrè, 1957.
- Lloréns I., *La dimensione canonica della Chiesa domestica*, in *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, a cura di A. Neri, I. Lloréns, Roma, Edusc, 2021.
- Ortiz M. A., *La famiglia come soggetto di diritti e doveri nella Chiesa*, in *La famiglia come soggetto sociale*, a cura di M. Teixidor, Roma, Edusc, 2023.
- Popovic P., *Ripensare l'antropologia giuridica della famiglia dal punto di vista del "bonum commune familiae"*, in «Ius Ecclesiae» XXXII (2020), pp. 525-548.
- The Witherspoon Institute, *Marriage and the Public Good: Ten Principles*, Princeton NJ, Witherspoon Institute, 2006.
- Viladrich P. J., *Agonía del matrimonio legal. Una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*, Pamplona, Eunsa, 1984.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025
da Impressum srl – Marina di Carrara (MS)
per conto di Pisa University Press

L'11 aprile 1963 papa Giovanni XXIII firmò l'enciclica *Pacem in terris* proponendo un nuovo sguardo della Chiesa sul tema della pace e dei diritti umani. Il Concilio Vaticano II ha confermato questa attitudine della Chiesa a leggere i segni dei tempi attraverso la sapienza evangelica. Il messaggio rivolto con questa Enciclica si presenta tuttora attuale: supera i confini del tempo e offre chiavi di lettura per confrontarsi con il ritorno delle guerre e una latente diminuzione della dignità e dei diritti umani. La visione integrale della pace proposta dalla Chiesa supera la sfera politica e delle relazioni internazionali e disegna una sfida tuttora aperta.

Pierluigi Consorti insegna Diritto e religione nell'Università di Pisa. Ha svolto ricerche sulla pace e i diritti umani; attualmente è Vice Coordinatore del Corso di dottorato di interesse nazionale in Peace Studies.

Daniela Tarantino insegna Diritto comparato delle religioni e dirige l'Osservatorio sui fenomeni religiosi e migratori presso il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università di Genova. Oltre alla ricerca canonistica, studia l'evoluzione del rapporto tra diritto e religione.

